ANNO XI. Martedì, 25 Maggio 1858 **N. 142.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 45	» 23	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Crascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresa la domenica, e si distribuisce dalle ore 8 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n.° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta: cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 24 MAGGIO

LE RIFORME INTERNE E LA POLITICA ESTERA

La presente sessione legislativa, se non è feconda di grandi riforme, non sarà stata sterile d'importanti discussioni. I dibattimenti relativi alla verificazione de'poteri, quelli della legge delle cospirazioni, quelli dell'imprestito tornano senza dubbio onorevoli alla nostra ringhiera e conferiscono non poco all'educazione politica delle popolazioni. Perfino le esagerazioni degli avversari giovano, perchè provocano opportune risposte che spandono vivida luce sulla nostra condizione economica, dissipano timori e ti presentano lo stato, se non in tutto florido e ridente, sempre però rassicurante.

In tutte le quistioni che furono sinora agitate le considerazioni politiche prevalsero alle altre. Sia che trattisi della parte avuta dal clero nelle elezioni, sia d'una legge che ha per iscopo un provvedimento di morale o d'internazionali riguardi, sia d'un imprestito, la politica è sempre di mezzo, e le sue necessità sono quelle che decidono i voti e fanno propendere la bilancia.

Donde questa prevalenza della politica? Dalle stesse condizioni del nostro stato, dalle contingenze in cui è il Piemonte, l'Italia e l'Europa, e dalle complicazioni politiche che di giorno in giorno sorgono, e sembra difficile il risolvere con conferenze e con congressi e con concessioni talora insufficenti o talora poco sincere, perchè strappate a potenze che cedono alla forza od alla paura d'una guerra, ma coll'intendimento di rendere nulli i patti convenuti.

La politica piemontese non può essere che di riforme nell'interno e di nazionalità all'estero. Politica riformatrice e politica nazionale sono, come avvertiva il presidente del consiglio, derivazioni di un sol principio e fondamento del nostro sistema governativo. Non si può essere liberale internamente ed abbandonare la politica d'indipendenza e di nazionalità all'estero, perciocchè la forza del Piemonte è centuplicata dalla posizione che si è fatta in Italia, dalle simpatie de'popoli della penisola, dalla lealtà con cui dichiara i suoi intendimenti e li propugna.

Facciamo riforme amministrative ed economiche nell'interno, assestiamo le finanze senza scomporre l'esercito, senza trascurare i lavori d'utilità pubblica e di difesa patria, ed esse equivalgono a propaganda liberale in Italia, avvertono che lo stato ha la coscienza della propria missione e del proprio dovere e non disprezza un bene avvenire affine di conseguire qualche passaggiero ed incerto vantaggio, non accetta infine i paradossi del deputato Casareto come non accetta is ofismi del deputato Vallauri.

Nella discussione dell'imprestito furono uditi gli avversari biasimar il governo di tenere in armi un esercito superiore alle nostre forze e di rovinare il paese per voler fare, come essi dicono, l'Italia.

Ma è soltanto riguardo all'Italia che si sostenta l'esercito? Se esaminiamo i bilanci degli altri stati, e l'ordinamento militare degli altri paesi, vediamo, che, malgrado le proteste d'amicizia e l'ostentata brama di pace, gli eserciti ingrossano. Le grandi potenze, le quali, se fossero sicure della tranquillità europea, darebbero alle piccole l'esempio della riduzione degli eserciti, sono anzi intente a rafforzarli e renderli più poderosi. Che cosa possono fare le potenze di secondo ordine, le quali comprendono i propri obblighi e sono sollecite della dignità e dell'indipendenza patria? È in loro balia il disarmare, mentre sono circondate da stati, le cui forze, lungi dallo scemare, aumentano?

L'Austria tiene in Italia centomila soldati; accresce la guarnigione di Milano e triplica quella di Piacenza. Il Piemonte non può aumentare le sue forze in proporzione di quelle che l'Austria ha nella penisola; ma ha il debito di averne a sufficienza per esser parata a qualsiasi evento. Ed è mentre l'Austria si fa potente in Italia che l'onorevole Vallauri richiede si mandino alle lor case i soldati e si congedino gli ufficiali! Il Piemonte dovrebbe o rappacificarsi coll'Austria, od abbandonarsi interamente alla Francia contra l'Austria, dovrebbe rinnegare le proprie tradizioni, cangiare la propria politica, negligere gl' interessi propri, e lasciar l'Austria assoluta padrona d' Italia, disordinando l' esercito per conseguire un risparmio.

Gli onorevoli deputati della destra non rifiniscono dal dichiarar se stessi veri e leali interpreti dei desiderii del paese e fanno una proposta che contraria nel modo più patente, le inclinazioni del popolo e gli ammaestramenti della nostra storia.

Quando il presidente del consiglio ritornò dal congresso di Parigi disse che fra la politica dell' Austria in Italia e quella del Piemonte v'ha un abisso. Quest'abisso fu nei due ultimi anni scavato più profondo. L'Austria non si è stancata dal tender insidie al Piemonte, dall'accusarlo dello spirito avverso ed ostile del Lombardo-Veneto e delle agitazioni delle altre province d' Italia e perfino della riprovevole amministrazione degli altri governi, come se le libertà subalpine fossero eccitamento a disordini nei popoli ed a tirannide nei governi. Essa non seppe frenare la sua collera nè dissimulare il suo sdegno, e tant'è la molestia ricevuta dal Piemonte, che in tutte le quistioni politiche attinenti alla quistione d'Oriente, fa entrare la Sardegna. Trattasi dei principati danubiani? E dichiara che non vuole un altro Piemonte a' suoi fianchi. Trattasi del Montenegro? E fa scrivere da' suoi giornali che non consentirà mai che il principe Danilo divenga per lei un conte Cavour.

Questi fatti dimostrano quali siano le relazioni dell'Austria col nostro stato. Nè migliorerebbero cangiando ministero, essendo conseguenza dei principii liberali che scaturiscono dallo statuto e del contrasto fra le nostre e le sue istituzioni. Un altro ministero non modificherebbe i rapporti coll'Austria senonchè deponendo qualunque pensiero di riforme interne e di politica nazionale all'estero. Ma tale abbandono contraddirebbe alla ragione dello statuto. Potrebbe ei credere di mantenerlo secondo la lettera: certo ne soffocherebbe lo spirito.

Come non si può esser riformatore nell' interno senza seguire una politica d' indipendenza e di nazionalità all'estero, così non sarebbe possibile di sostener questa politica, trascurando le interne riforme e le utili imprese. Ei fa d'uopo di armonizzar l'interno coll'estero: la politica nazionale si risolve internamente in una politica di progresso e di riforme, che si accelerano o differiscono, a seconda delle esigenze della situazione o della costituzione dei partiti alla camera; ma che tosto o tardi debbono prevalere, preparandovi di continuo l'opinione pubblica.

La quistione politica è sorta di nuovo nella discussione dell' imprestito. Il *Diritto* accusa il presidente del consiglio d'averla introdotta fuor di proposito. Ma non è un deputato amico del *Diritto* e quel ch'è peggio un deputato sedicente liberale, che ha sostenuto farsi della politica italiana uno strumento di governo? Non è l'autorizzazione d'un imprestito l'atto più solenne d'adesione alla politica seguita dal ministero?

Come lasciar da un canto la quistione politica, se involta era nella discussione? E come non risponder ad un'accusa, che i fatti chiariscono destituita di fondamento, ma che tendeva tuttavia a far credere il contegno del governo non sincero e sleale?

Essendo la quistione politica preponderante, s'introduce da per sè in tutti i dibattimenti. La stessa inchiesta intorno alla pressione del clero ed all'abuso delle armi spirituali nelle elezioni ha attinenza colla politica, essendo suo scopo di metter un freno ad una lega, la quale, riuscendo, la darebbe vinta al partito retrivo, farebbe della rappresentanza nazionale un'arma di reazione, falserebbe l'opinione pubblica e trarrebbe il Piemonte alla debolezza ed all' isolamento, mettendo l'Italia, senza contrasto, a disposizione dell'Austria.

Finchè non sia risolta, la quistione politica continuerà ad esser causa di preoccupazione pel Piemonte e sarà in pari tempo il più efficace eccitamento alle interne riforme.

Di chi è il merito? Due giornali, l'uno dell'estrema destra, l'altro dell'estrema sinistra, si contendono il merito di aver ottenuto la sospensione temporanea delle opere per il tra-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Gerbino. — Enguerrando di Marigny, *dramma in 4 atti del sig. M. Cuciniello* — Il Cuore e la Moda, *commedia in 5 atti del sig. C. Levi.*

Teatro Carignano. — Les doigts de Fée, *commedia in 5 atti di E. Scribe.*

Teatro Rossini. — La Traviata, *opera in 3 atti del maestro Verdi.*

Notizie.

La compagnia lombarda, prima di lasciare il teatro Gerbino, ci volle regalare due nuovi lavori italiani: dei quali però, tu, o lettore, mi permetterai di fare brevissimo cenno, perchè amo meglio ad arrestarmi esaminare a mio bell'agio la nuova commedia dello Scribe, che già ottenne ben quattro rappresentazioni al Carignano.

So che le cose nostre dobbiamo aver care più delle straniere: ma so altresì che quando cerco sul teatro verità, buon senso, buon gusto, io debbo preferire un cento volte *Les doigts de Fée* all'*Enguerrando di Marigny* del sig. Cuciniello ed al *Cuore e la Moda* del sig. Levi. M'accuserai di gallomania: ma, per un falso amor proprio nazionale io non voglio essere ingiusto, non voglio ledare ciò che mi par degno di biasimo, non voglio applaudire aborti scenici ed informi tentativi che usurpano il titolo di dramma o di commedia.

Comincierò dal dramma del signor Cuciniello.

N'è protagonista quel Marigny che, venuto alla corte di Francia, così seppe guadagnarsi i favori di Filippo il Bello che questi il chiamò perfino suo coadiutore nel governo del regno, e che poscia, accusato di malversazioni, privato da' molti e potenti suoi nemici d'ogni mezzo di difesa, perì miseramente sulle forche di Montfaucon — Iniqua condanna, sebbene Enguerrando non fosse affatto scevro di colpa! poichè, per favorire il lusso ed i piaceri del suo re, egli aveva falsato le monete ed imposto al popolo gravosissimi balzelli.

Il Cuciniello, dopo averci rappresentato in un prologo Marigny al colmo della potenza, ne fa assistere a tutte le peripezie di quel giudizio che gli riuscì così fatale. Ma con poc'arte è immaginato e condotto l'intreccio del dramma: nel quale, al postutto, se è riprodotta la materiale verità dei fatti (del che potrei eziandio dubitare alcuna volta), manca tuttavia la vera impronta di quel così detto *color locale*, che di tal genere di componimenti è pregio singolare e principalissimo.

Meno felice ancora è *Il Cuore e la Moda* del sig. Levi.

Tu hai un giovinotto onesto e studioso che, al primo presentarsi nella società elegante, vedendosi deriso pei suoi modi impacciati, si abbandona ad ogni maniera di vizii affine di eguagliare coloro che lo avevano sbeffeggiato, sperde al giuoco sostanze non sue, e sarebbe disonorato e perduto se un amico nol soccorresse e se una buona ragazza nol pigliasse per marito.

È stucchevole e fuor di proposito il cattedratico e continuo rampognare di questo giovine: e siccome nessuna necessità spingeva il nostro eroe a farsi dissipatore, donnaiuolo e giuocatore, così si scioglie in fumo tutto il concetto morale di questa commedia.

Come, senza pedantesche e noiose dissertazioni, senza declamazioni inopportune e spropositate, senza salire in bigoncia, si possa scrivere una commedia altamente morale e dilettevole ad un tempo, cel dimostra Scribe coi suoi *Doigts de Fée.*

Il conte e la contessa di Lesneven hanno raccolto nel loro castello una nipote orfanella, la quale non ha altra ricchezza che un nome onorato ed illustre, Elena — così la si chiama — cerca ogni mezzo di ricambiare l'ospitalità che riceve e lavora sopratutto da mane a sera a certi ricami che sono veri capi d'opera: insomma ell'è un angelo di bontà.

Tristano, figlio del conte, se ne invaghisce. Ma siccome quest'amore manderebbe a vuoto un matrimonio, già progettato, con Berta, ricca ereditiera, così il conte e la contessa, ai quali già riusciva di peso la povera orfana, cercano di sbarazzarsene. Ed Elena stessa, fatta conscia dei disegni de'suoi parenti, abbandona il castello, rifiuta la mano di sposo che le offre Tristano e quantunque ella lo ami immensamente, pure, per riconoscenza a' suoi benefattori, giunge a fingersi innamorata d'altri.

Passano due anni.

Nissuno ha più notizie di Elena. Solamente Berta nel dì della sua festa riceve ogni anno un elegante ricamo della cugina dalle dita di fata.

Nel frattempo Tristano, cui il conte e la contessa avevano niegato fermamente il permesso di abbracciare l'avvocatura, come cosa che

sporto dell'arsenale marittimo alla Spezia e rivolgendosi ai *buoni* loro lettori dicono: eh vedete! e poi dite che l'opposizione (di destra e di sinistra) non giova a niente!

Noi che abbiamo lettori, che speriamo un po' meno *buoni*, potremmo far senza disturbare quella gioia a' nostri confratelli e lasciare che il buon senso pubblico capisca da sè la ragione per cui venne sospeso il trasporto dell'arsenale marittimo. L'aumento delle fortificazioni a Genova dovrebbe avere abbastanza indicato che qui non trattasi di ragioni finanziarie ma politiche. Se non che il *Diritto*, uno dei due contendenti, ci apostrofa e ci domanda se noi batteremo le mani a questa determinazione come le abbiamo battute quando il governo esternava un'opinione contraria? Al *Diritto* dunque risponderemo due parole.

Noi abbiamo applaudito al trasporto della marina militare alla Spezia e lo crediamo atto di savia politica; ma noi non siamo così gonzi di volere, in un momento in cui la pace europea dipende da un filo, che il nostro arsenale marittimo sia gettato indifeso alla Spezia, dove potrebbe essere soggetto ad un colpo di mano, mentre può, nelle momentanee condizioni, essere maggiormente guarentito nel porto di Genova. Il ministero è stato sicuramente mosso da questa savia considerazione e noi vi facciamo plauso, massime che per non dubitare in nessun modo delle ragioni politiche di una tale determinazione abbiamo, come fu già detto, la domanda di nuovi fondi per fortificazioni a Genova.

Ma il *Diritto*, il quale non vede la transitorietà assoluta di questa nuova disposizione, come fa ad applaudirvi mentre l'anno scorso sosteneva appunto d'accordo con noi il trasporto della marina militare alla Spezia? Ci sappia dire per quali *gravi cagioni* abbia mutato d'avviso. Per nostra parte possiamo applaudire quest'anno come abbiamo applaudito l'anno scorso senza perciò essere tacciati di contraddizione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza del 24 ora scorso aprile S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del ministero di grazia e giustizia e dell' ordine giudiziario, continuando però i medesimi impiegati a rimanere temporariamente presso il ministero stesso per la statistica e per la contabilità delle segreterie:

Villa avv. Sebastiano, applicato in soprannumero presso il ministero di grazia e giustizia, nominato sost. avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale provinciale di Nizza;

Pavesi avv. Luigi, segr. di prima classe nel ministero di grazia e giustizia, consegretario civile e criminale presso la corte d' appello di Torino;

De Benedetti causidico Enrico, sotto segr. nella segreteria dell'ufficio fiscale generale presso la corte d'appello di Torino, già chiamato presso il ministero, sost. segr. presso la corte medesima;

Borghione not. Giuseppe Vittorio, sost. segr. presso la giudicatura della sezione di Po in Torino, già chiamato presso il ministero, sost. segr. presso il tribun. prov. di Torino;

Mazzocchi Giovanni, sost. segr. presso la giudicatura della sezione Dora in Torino, già chiamato presso il ministero, sost. segr. presso il tribun. prov. d'Alba.

Garbiroglio Biagio, sost. segr. presso la giudicatura della sezione Monviso, già chiamato presso il ministero, sost. segr. presso il trib. prov. di Saluzzo;

Saudino Vincenzo, sost. segr. presso la giudicatura della sezione Moncenisio in Torino, già chiamato presso il ministero, sotto segr. dell'ufficio fiscale generale di Torino.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Viaggi del re. Leggiamo nella *Gazzetta piemontese*:

« Questa mattina alle ore 8 e 10 minuti S. M. il re partiva con un convoglio speciale della via ferrata per Acqui con S. A. R. il principe di Carignano, ed accompagnato dalle LL. EE. il conte di Cavour presidente del consiglio dei ministri ed il generale Alfonso La Marmora ministro della guerra e dal commendatore Bona, ministro dei lavori pubblici, La M. S. aveva al suo seguito un numeroso e brillante stato maggiore.

« S. M. il re è giunto ad Alessandria alle ore 9 1|2. Tutte le autorità erano alla stazione per aver l'onore di porgere i loro ossequii all'augusto sovrano. La popolazione salutava con calorosi evviva l'amatissimo principe.

« Dopo pochi minuti di fermata il convoglio reale ripartiva per Acqui.

« S. M. il re è giunto felicemente ad Acqui alle 10 1|2, ed ha assistito alla cerimonia religiosa celebrata alla stazione per l'inaugurazione della via ferrata. Immenso era il concorso degli spettatori. La stazione appositamente addobbata e popolata da molta gente offriva un ammirabile colpo d'occhio. La popolazione festeggia la presenza dell'augusto sovrano con dimostrazioni cordiali di vivo e riverente entusiasmo. »

Associazione agraria. Domenica scorsa, 16 corrente, ebbe luogo l'annua generale adunanza primaverile di questa società. Il cavaliere professore Balestreri, uno dei segretari, lesse un'accurata ed elegante relazione sui lavori dell'associazione nel 1857.

Discorse specialmente del congresso tenutosi in Voghera, esprimendo alcuni suoi pensamenti per rendere sempre più utili questi annui comizi agrarii; del premio offerto dall'egregio presidente marchese Arconati deputato, di lire 300 aggiudicato meritamente al commendatore Fabbri, per la sua bellissima scrittura su la malattia delle uova dei filugelli; e dell'utilissima operazione favorita dall'associazione, ma in gran parte compiuta per cura e coi fondi del suddetto signor presidente, dell'acquisto cioè e della rivendita di semente di scelta qualità fatta venire dalla Toscana e da Adrianopoli. Fu interessante assai il conoscere anche dal presidente stesso, che ne parlò minutamente, le fasi di questa operazione, nella quale vistose somme espose il march. Arconati, col solo scopo di giovare alla patria agricoltura. E consolante per tutti fu poi la notizia che l'allevamento dei filugelli, il cui seme fu fornito dall'associazione, procede in generale benissimo e che poco in fondo ancora rimane di questa semente, tanto venne in ultimo ricercata. L'assemblea esprimeva la viva sua gratitudine all'ottimo e generoso marchese Arconati.

Riferiti ed approvati i conti del 1857 si designava poscia a sede del congresso agrario pel corrente 1858 la città di Vercelli.

Rinnovavansi quindi in parte gli uffizi mercè le seguenti elezioni: *Vice presidenti*, cav. prof. Buniva, cav. Torelli deputato; *Segretari*, Mancardi avv. Francesco, Carutti cav. Domenico; *Bibliotecario* Anselmi teol. Domenico; *Conservatore del museo* Morelli conte Carlo; *Economo*, Brun cav. Giuseppe; *Tesoriere* Cora cav. int. gen.; *Consiglieri*, Trompeo comm. dott. Cauda maggior generale, Mestrallet avv., Margaria Giuseppe, Cerutti Felice tesoriere dell'accademia militare, Colombo Giuseppe, avv. Artom, Michela ingegnere e Ferrero chimico ripetitore all'istituto tecnico.

Infine la società incaricò dell'esame dei conti 1858 i sigg. Rey cav. Luigi, Gili caus. coll. e Racca Gio. Guglielmo.

Una nota diplomatica. L'*Indépendance Belge* pubblica la nota che il conte Cavour ha indirizzato al nostro rappresentante a Londra il 4 settembre 1856 e nella quale si fa sostenitore dell'unione dei principati. L'estensione di questo documento ci obbliga a differirne la pubblicazione sino a dimani: intanto ci è grato di dichiarare che il gabinetto piemontese, fedele a quella causa che difende sul Po, la sostenne vigorosamente sul Danubio.

Calepinus docet. Se volessimo far ridere i nostri lettori non avremmo che a tradurre loro un brano del *Courrier des Alpes* di sabbato in cui piange a calde lagrime sulla decadenza della stampa piemontese perchè noi, parlando del discorso dell'on. Costa della Torre, lo abbiamo apostrofato colle parole *Ah furbacchione*. Furbacchione, dice il *Courrier des Alpes*, è l'accrescitivo di furbo: furbo vuol dire impostore, persona da sacco e da corda dunque? Misericordia che cosa diventa il buon conte Costa della Torre!!! E non è venuto in mente a quei signori del *Courrier des Alpes* di andare a vedere sul dizionario se mai quel *furbo* in italiano avesse un significato diverso da quello che suona in francese? Eppure era facile il capire che il *furbacchione* nel senso attribuito dal giornale di Chambéry non quadrava per nulla nel nostro periodo e vi avrebbe stonato orribilmente.

Alessandro Manzoni. Le notizie che ci giungono questa mattina da Milano in data di ieri 23 corrente intorno alla salute di Alessandro Manzoni sono, la Dio mercè, migliori. I sintomi più gravi sono mitigati, e v'è speranza che la malattia s'incammini verso esito favorevole. Tutte le classi dei cittadini milanesi mostrano il più vivo interessamento verso l'illustre infermo. (*Gazzetta piemontese*)

Amnistia papale. — Se dobbiamo prestar fede ad una corrispondenza da Firenze della *Gazzetta d'Augusta*, il papa avrebbe proclamato, in occasione del giubileo, un'amnistia politica di nuovo genere. A tutti quelli che si sono legati a Mazzini o a qualche società segreta per giuramento, viene assicurato non soltanto che vengono sciolti dal giuramento stesso, ma otterranno anche l'assoluzione dalla pena per aver partecipato a quelle società, senza che siano obbligati a denunziare i loro complici e senza che abbiano a temere essi stessi una denuncia, salvo che ciò si reputi necessario per evitare maggior danno. Per ottenere tutti questi favori papali non vi è bisogno d'altro che di una semplice confessione nel mese di maggio. Per essere coerente, il governo papale dovrebbe lasciare in libertà anche tutti i detenuti nelle prigioni e galere pontificie che subirono condanne per aver appartenuto a società segrete sotto quella sola semplice condizione della confessione del mese. Vedremo poi se l'imperatore d'Austria, il re di Napoli, il granduca di Toscana vorranno adattarsi ad ammettere nei loro stati questi effetti del giubileo.

Il falso conte Borromeo. L'irlandese Tucker, autore dei falsi rapporti sulle supposte conferenze dei delegati italiani a Londra, è stato condannato a dodici mesi di lavori forzati nella casa di correzione. Dal processo risulta che Tucker ha commesso molte altre frodi. Non solo il *Morning Star*, ma anche il *Times*, il *Morning Advertiser* e il *Morning Herald* furono defraudati nello stesso modo. Rilevasi che il medesimo è un pessimo soggetto ed oltre le frodi suddette, andrebbe soggetto ad altre azioni penali, specialmente per bigamia. Era figlio di parenti irlandesi, pervenne nella sua infanzia a Milano, dove imparò a conoscere la famiglia Borromeo, di cui assunse il nome senza alcun diritto, essendo il suo vero nome Tucker. Vi era una triplice accusa di bigamia contro di lui, ed anche presentemente si trovava dinanzi al tribunale una donna che egli ha sposato a Chelsea nel 1842. Attualmente viveva insieme ad una certa Shelley irlandese, colla quale non aveva contratto matrimonio; essa però si credeva sua legittima moglie perchè egli in presenza della madre di lei le aveva dichiarato che essendo conte del sacro romano impero, la sua promessa equivaleva ad un formale contratto di matrimonio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente Depretis.

Seduta del 24 maggio.

La seduta si apre all'una e mezzo. Un segretario dà lettura del verbale di quella di sabbato, quindi, non essendo la camera in numero, si fa l'appello nominale.

Il presidente dà comunicazione di una lettera del dep. Ansaldo, in cui dice che, essendosi la macchina del sig. Cavanna guastata per via ed alcuni che la esaminarono avendole dato parere contrario, altri favorevole, il sig. Cavanna suddetto venne nella risoluzione di costruirne una di dimensioni maggiori, della quale si potessero misurare sicuramente i risultati pratici. Lo scrivente poi dice che, se vi è errore, l'errore è così seducente che non è da maravigliarsi se egli ne sia stato sedotto, ed augura che pel bene del paese i tentativi del sig. Cavanna riescano.

Sono le 2 1|4 e mancano ancora più di 20 deputati a fare il numero legale.

Il presidente: Non essendo la camera in numero nè essendovi probabilità che vi si faccia, io mi trovo nella poco gradevole necessità di sciogliere l'adunanza. Il nome degli assenti sarà stampato sulla *Gazzetta ufficiale*. La camera resta convocata per domani al tocco e sono all'ordine del giorno le inchieste elettorali.

La seduta è levata.

Notizie Politiche

I giornali francesi hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« *Marsiglia, 21 maggio.*

« Lettere di Napoli del 18 confermano l'armamento delle coste come anche i preparativi di difesa del governo napolitano che completa l'effettivo de'suoi reggimenti e ne creò due nuovi di cavalleria. Si assicura che sedici nuove fregate sono in costruzione o furono ordinate all'estero.

« Ad una festa data a bordo del vapore in-

---

avrebbe offuscato lo splendore e la nobiltà della famiglia, s'è dato per dispetto ad una vita scioperata e consumò tra il giuoco e gli amori la piccola eredità di sua madre. D'altro canto il conte è condotto sull'orlo della rovina da spese fatte per sostenere con fasto la propria condizione: ed oggimai tutte le sue speranze sono riposte in una ferrovia, la quale, ove seguisse una linea piuttostochè un'altra, raddoppierebbe il valore dei beni della famiglia Lesneven.

Il conte e la contessa vengono a Parigi per sollecitare in loro favore il ministro, e sperano ottenerne l'appoggio per mezzo d'una signora di Menneville, che n'è nipote. Ma la signora Menneville, la quale non ha altro in capo che mode e *toaullette* ed è attesa ad una festa, non vuole assolutamente ricevere alcuno fuorchè Ermanzia la sarta, e la duchessa di Sandoval.

Il conte già dispera di riuscire, quando tutte le porte si spalancano dinanzi ad una elegantissima signora — e quest'è nientemeno che Elena, la quale tosto si incarica di far rimettere dalla Menneville allo zio ministro la supplica dei Lesneven.

— Ell'è dunque duchessa di Sandoval?

— No: la è Ermanzia la sarta.

— Una sarta! esclama la contessa con orrore.

— Per l'appunto! soggiunge Riccardo di Kerbriand, un amico di Tristano, che aveva conosciuto Elena al castello.

E questi racconta come la povera orfanella venuta a Parigi avesse, spogliato ogni pregiugiudizio, chiesto al lavoro quel pane che negavanle i suoi parenti e fosse in breve tempo giunta ad essere la regina delle sarte, grazie alla sua abilità.

— Sta bene; ma noi non la rivedremo mai più! dicono i Lesneven.

— Perchè la s'è data al lavoro? Bramereste voi che la si fosse condotta meno onestamente? replica Riccardo.

— Eh! allora almeno non avrebbe disonorato la sua famiglia! risponde l'incorreggibile contessa.

Malgrado ciò Elena s'adopera a pro de' suoi parenti. Pregatane segretamente dal conte, gli guadagna accortamente il voto di alcuni membri della commissione, la quale deve decidere sulla linea della ferrovia: e co'suoi risparmi giunge ben anche a salvare dal disonore Tristano, il quale senza colpa trovavasi in un brutto impiccio.

Però tutti questi benefizi umiliano il conte e vieppiù inaspriscono la contessa. — Ma quando il duca di Penn-Mar, conosciuta la condizione di Elena, la chiede in isposa; quando Tristano indovinando come la cugina lo abbia sempre amato, cade ai piedi di questa, essi debbono cedere e finiscono coll'accondiscendere al matrimonio di Tristano con Elena, di Riccardo con Berta; e con tali matrimonii appunto finisce l'atto quinto ed ultimo.

Col mio rendiconto ti diedi, o lettore, una pallida e scolorita idea di questa commedia viva, ingegnosa, piena di cuore e di spirito, nella quale Scribe seppe con tant'arte e così efficacemente combattere vieti pregiudizi, dimostrare come il lavoro anche manuale non avvilisca, ma nobiliti ed esso sia sempre un dovere, ma spesso ben anche una fortuna.

Giusto e simpatico è questo concetto: morale ad un tempo e sociale lo scopo. Ed in grazia di ciò voi dovete perdonare a Scribe alcuna pennellata forse un po' caricata nei personaggi del conte e della contessa di Lesneven: dovete perdonargli alcune scene che paiono meno convenire nell'alta commedia: dovete perdonargli l'offerta improvvisa del duca di Penn-Mar, i sessantamila franchi che trovansi così a proposito nello scrittoio di Elena per pagare i debiti di Tristano; dovete perdonargli insomma parecchi tratti nei quali troppo si rivela l'artifizio e la mano del commediografo nel preparare alcune situazioni — e dovete perdonarli con tanto più facilità, in quantochè tutte quelle situazioni un po' artifiziose, oltre all'essere mascherate con arte, porgono modo a Scribe di colorire viemmeglio il suo quadro e di raggiungere mirabilmente lo scopo propostosi.

Gli attori della compagnia Brindeau fecero bella prova nella rappresentazione di questa commedia: e s'io non accenno ad alcuno particolarmente ciò avviene appunto perchè tutti meritano lode eguale.

Al teatro Vittorio Emanuele avemmo *I lombardi alla prima crociata* ed avemmo pure *La Traviata* al teatro Rossini. Riservandomi di ragionare più lungamente di queste rappresentazioni nella prossima appendice, ora accennerò soltanto come la gentile sig. Boccabadati, quella simpatica Violetta, che già fu tanto applaudita al teatro Carignano quando pure era ancor viva la memoria della Piccolomini, abbia potenza di attirare al Rossini una folla straordinaria.

Nella scorsa domenica il sig. Briccialdi ottenne larghi e meritati applausi nel concerto ch'ei diede nelle sale del sig. Montù, e lasciò in tutti assai vivo desiderio di riudirlo altra volta.

glese il *Centauro*, non venne invitato alcun napolitano. »

Leggesi nel *Cittadino d'Asti*:

« Già altra volta vi aveva fatto cenno del modo assai benevolo con cui la corte di Russia giudicò il contegno del governo piemontese nella questione del *Cagliari*. Or credo potervi soggiungere che essa rispose al *Memorandum* del conte Cavour del 30 marzo nei termini i più simpatici. Con ciò la Russia non dimentica certo i buoni rapporti che mantenne sempre con Napoli e l'amicizia costante dimostrata al re Borbone; ma, oltrechè dopo la campagna di Crimea non tralasciò occasione in cui manifestare la sua benevolenza al Piemonte, nella presente vertenza essa scorge un po' la mano dell'Austria; e, dappertutto dove l'Austria agisce, la corte di Pietroburgo non dissimula la sua aperta avversione a questa. »

— Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell'interno di una grande importanza. Essa ordina sostanzialmente agli stabilimenti di beneficenza la vendita dei loro beni stabili ad eccezione di quelli che fossero stati legati sotto la clausola della non alienazione, e la conversione del ricavato prezzo in rendita sullo stato. Dispone poi che questa alienazione debba farsi per decimi. I motivi addotti per questa operazione sono che i beni stabili rendono solamente il 2 0[0, mentre i fondi pubblici possono dare a questi stabilimenti più che il 4 e quindi metterli in situazione di allargare il campo della beneficenza.

Si scrive da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta* che la riunione della conferenza sarà forse differita ancora per due mesi, allo scopo di attendere che la commissione tecnica per le bocche del Danubio, la quale sta ora per riunirsi a Parigi, abbia terminato i suoi lavori.

— Le corrispondenze di Vienna dimostrano che colà regna un gran malumore per gli affari del Montenegro e l'ingerenza della Francia in questa vertenza. Una lettera da Vienna del 17 maggio nella *Gazzetta d'Augusta* si esprime nel seguente modo, dopo aver accennato che nei fogli pubblici si agiterà la questione dell'intervento austriaco:

« Di un intervento austriaco non si tratta menomamente in questo istante; l'Austria continua a sorvegliare le coste e ad impedire le spedizioni di munizioni da guerra ai montenegrini; nel resto si crede che la Turchia sia abbastanza forte per respingere le torme nelle loro montagne e tenervele rinchiuse. Si attendono ancora altre spedizioni di truppe, di qualche rilevanza per parte della Turchia per la via di Klek, e in ciò si manifesta l'attivo contegno amichevole dell'Austria. L'Austria è risoluta di non lasciarsi forviare in questa politica dall'ingerenza di Parigi, di non esercitare alcuna pressione sulla Turchia, ma di sostenerla nella sua condotta indipendente, e di dare uno scacco all'influenza che la Francia vuole acquistare e allargare nell'immediata nostra vicinanza per trarre profitto. Una politica ferma ed energica contro le *usurpazioni francesi* troverà un certo appoggio nell'opinione pubblica e, secondo tutti gli indizi, dobbiamo attenderci questa volta che l'Austria manterrà una tale politica, *la quale infatti è il solo rimedio contro le velleità francesi*. »

L'affare si fa serio e vedremo se *le velleità austriache* terranno fermo contro le velleità francesi. Il malumore austriaco è ancora più evidente dal seguente articolo della *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 18 corrente:

« Il *Moniteur* reca un dispaccio telegrafico da Ragusa 13 maggio del seguente tenore:

«« L'armata turca ha invaso il territorio montenegrino. Essa occupò Balosare Wituc ed incendiò quest'ultimo luogo. L'11 corrente la armata medesima occupò il territorio di Grahovo. Essa attaccò i montenegrini i quali si difesero valorosamente e sostennero le loro posizioni. »»

« Nel leggere questo dispaccio del governo francese si rileva tosto che il suo contenuto, per ciò che riguarda l'attacco e la difesa delle parti belligeranti che si stanno di fronte nel territorio di Grahovo, è diametralmente opposto a ciò che i telegrammi pervenuti a *noi* annunziarono intorno al combattimento dell'11 e dei giorni susseguenti. Quivi si stanno di fronte versioni contradditorie e noi abbiamo tutto il motivo di ritenere per sicure le notizie pervenuteci. Peraltro il dispaccio del *Moniteur* contiene ancora un punto cui non crediamo di lasciar passare sotto silenzio. È detto in esso, che l'armata ottomana occupò il territorio montenegrino. Il *Moniteur* procede in questo riguardo con molta fretta. Dopochè, ancora pochi giorni sono, il giornale ufficiale del governo francese qualificava come contestato il territorio di Grahovo, oggi esso già lo incorpora al Montenegro. Del resto vogliamo far risaltare ancora specialmente che conforme alle notizie più recenti le truppe ottomane si ritirarono nell'Erzegovina. In un altro suo articolo il *Moniteur* esprime la sua sorpresa intorno a ciò che la Porta ad onta dei passi fatti dalle potenze in Costantinopoli onde evitare un conflitto fra le parti belligeranti, abbia fatto marciare cionnonostante le sue truppe. Noi non vogliamo mettere in dubbio la sincerità del sentimento espresso dal *Moniteur*, ma in contraccambio forse esse pure ci crederà se diciamo che ci sorprende molto di vedere intrapreso da parte francese tutto il possibile onde rendere malagevole un accomodamento. Ed ove, ad onta di ciò, questo abbia luogo, non è per certo la Francia che avrà il diritto di attribuirsi questo merito. »

Una corrispondenza di Parigi dice che Fuad bascià abbia espresso colà il suo dispiacere che la Turchia si sia lasciata condurre sopra false vie dall'Austria nella quistione del Montenegro.

La *Gazzetta di Colonia* rammenta che in altri tempi Napoleone I ha dato al duca di Ragusa l'ordine di proteggere l'indipendenza del Montenegro, perchè di là si possono agitare le provincie slave della Turchia e suscitare una diversione alle spalle dell'Austria, qualora questa avesse ad invadere l'Italia.

Scrivesi da Vienna il 16 maggio alla *Gazzetta di Colonia*:

» Venne mandato l'ordine per telegrafo a Venezia di far partire per Cattaro le due fregate ancorate dinnanzi alla città con delle truppe. Dopo avere sbarcato le truppe che si compongono di un battaglione di bersaglieri, di due battaglioni di fanti e d'una batteria, queste fregate resteranno nelle acque di Cattaro. Il colonnello Stratimovich si reca in missione ufficiale a Cettigne per fare al principe Danilo delle rimostranze sulle conseguenze della sua politica. Le misure che prenderà il governo austriaco dipenderanno dal risultato di questa missione. »

Leggesi poi nell'*Indépendance Belge*:

« La notizia della partenza di due bastimenti di guerra francesi per il mare Adriatico ha necessariamente occasionato a Vienna una grandissima emozione. L'arciduca Massimiliano che contava stabilirsi per alcune settimane a Schoenbrunn con sua moglie, è partito precipitosamente per Venezia e sino dal suo arrivo in questa città vi troverà in via d'esecuzione un ordine di caricare delle truppe su due fregate e dirigerle a Cattaro. Questi bastimenti dovranno stanziare nel porto. Ecco le misure prese dal governo austriaco al ricevimento delle notizie sulla missione data dal gabinetto francese all'ammiraglio Jurien La Gravière.

— Il *Bund* in apposito articolo contraddice alle buone notizie date dal *Journal des débats* sulla situazione dei coloni svizzeri nel Brasile, e accusa il sig. Vergueiro, impresario di quelle emigrazioni, di aver mancato a' suoi impegni tanto verso i comuni svizzeri come verso gli emigranti.

— Dacchè si conosce il ritiro della proposta di Mr. Cardwell, i dibattimenti precedenti della camera dei comuni inglesi sul proclama del governatore generale delle Indie hanno perduto la loro importanza. Pare che la proposta fosse stata già assai vulnerata dalla circostanza che i radicali e i peelisti si dichiararono contrari alla medesima e in favore del ministero. Particolarmente si attribuisce il risultato ai discorsi di Mr. Bright e di sir J. Graham. Sir De Lacy Evans annunciò che dopo le vacanze avrebbe proposto di dichiarare che la camera è dell'opinione non essere nè politica, nè equa la confisca dei diritti di proprietà pronunciata nel proclama di lord Canning e non doversi perciò mandare ad effetto. Mr. Disraeli assicurò del resto la camera dei comuni che lord Canning avrebbe avuto dal governo un fermo ed onorevole appoggio.

I giornali inglesi pubblicano nuovi documenti dai quali rilevasi che il commissario inglese di Aude, sir J. Outram, è contrario alla confisca.

Il governo inglese ha deciso di non mandare nuovi reggimenti nelle Indie prima della fine di giugno, salvo che ne emergesse una assoluta necessità. Poscia sarebbero spediti 10 mila uomini, infanteria e cavalleria entro brevissimo spazio di tempo nelle tre presidenze.

— La *Gazzetta di Vienna* annuncia che secondo una convenzione stabilita nuovamente fra gli stati dello Zollverein, verranno ripigliate quanto prima, giusta l'annunzio di vari giornali, le trattative sulle proposte austriache per un ampliamento delle facilitazioni commerciali combinate nel trattato di febbraio e a tale scopo sarà convocata nel corso di quest'estate una generale conferenza doganale.

— È giunto a Parigi il principe Gorciakoff, governatore della Polonia. In Russia i grandi proprietarii, che vedono di mal occhio l'affrancamento dei contadini si studiano di diffondere ogni sorta di notizie atte a impedire quella riforma, e si valgono appunto dei viaggi che i grandi signori russi fanno in Europa. Così raccontano che il conte Orloff afflitto tutte le sue proprietà per lunga serie d'anni, e vuol prendere stabile dimora fuori dello stato. Si dice perfino che il viaggio del conte non è che il principio del suo volontario esilio. Il conte Orloff è il presidente della commissione centrale per l'emancipazione dei contadini, e fu il primo che sottoscrisse il regolamento compilato da quella commissione. Il suo viaggio a Parigi è solo causato dal matrimonio di suo figlio colla principessa Trubetzkoi.

— Una flotta russa, proveniente dal Baltico e numerosa di circa 22 navi, giungerà ben presto, annuncia l'*Océan*, nell'acque della Manica. Se questa notizia si verifica, la flotta russa si condurrebbe al porto di Brest, per farvi le necessarie riparazioni e provvedersi di viveri, innanzi proseguire il suo viaggio.

— Scrivono da Cattaro 6 maggio alla *Gazzetta di Zagabria*:

« Ieri ebbe luogo a Cetigne la solenne benedizione e la distribuzione delle nuove bandiere. In quest'occasione il principe Danilo tenne un discorso e fece prestare il giuramento ai porta-badiera. Le parole del principe furono accolte con entusiasmo. Egli disse non essere lontana l'epoca in cui i montenegrini dovranno sostenere dure prove, che saranno certamente le ultime e dalle quali dipenderà la consolidazione dell'indipendenza del Montenegro e della sua estensione fino ai suoi antichi confini. Tutti giurarono di voler spargere il loro sangue per la patria. Oggi furono richiamati in patria tutti gli assenti Molti montenegrini trovansi alle bocche di Cattaro e tutti s'affrettano a rinunziare alle proprie occupazioni ed a ritornare in patria. »

— Si scrive da Damasco, 6 maggio all'*Osservatore triestino*:

« Negli ultimi giorni di aprile scorso sono arrivati, reduci al Libano, gl'ingegneri francesi ch'erano finora occupati a formare i piani di costruzione per una strada carrozzabile fra qui e Bairut. Questi signori, avendo ormai compiuto il loro lavoro, e tracciata la progettata strada con pietre numerate, dichiarano che l'impresa potrà essere messa in esecuzione nel periodo di due anni.

« Secondo il loro calcolo i capitali necessarii consisterebbero in tre milioni e mezzo, o quattro di franchi, compresovi il materiale relativo, carrozze, attrezzi ed altri arnesi, contando di servirsi della mano d'opera di operai indigeni sotto la direzione di maestri e di artigiani francesi. Essi ingegneri sono ripartiti per recarsi a Parigi onde stabilire le basi della società, i cui statuti dovranno fra breve essere rimessi a Costantinopoli per la superiore sanzione. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 15 al 22 maggio.

La stagnazione del mercato è stata persistente tutta la settimana e la tendenza al ribasso pei valori industriali ha fatti nuovi progressi. La vendita sola si sostiene, ma anche il rialzo fu contrariato, e mentre i corsi di Parigi erano inferiori d'1 per 0[0 a' corsi di Torino, ora li uguagliano e li superano pel 3 per 0[0 che è salito a 55.

I capitali continuano ad impiegarsi nella rendita ed a depositarsi alla Banca e nelle Casse di sconto.

Vi ha molto danaro disponibile, ma non solo la diffidenza ne impedisce l'impiego, bensì anche l'avvicinarsi della campagna serica, che costringe a tener liberi i capitali che occorrono.

Frattanto i valori industriali sono abbandonati. Le azioni della Banca, cadute sotto l'impressione de' casi della precedente settimana a 1260, risalirono a 1268 con poche contrattazioni.

Quelle della Cassa del commercio caddero successivamente da 241 a 239, 238, 235, 234, 232 in contanti, 230 per fine corrente e 232 per fine prossimo. Scarseggiano i compratori di questa come delle altre divise, malgrado la bassezza dei corsi, e gli acquisti che si fanno sono per coprirsi alla liquidazione e riscattar i titoli venduti.

Le azioni della Cassa di sconto si accostano al pari. Esse si negoziano a 255 e 253.

Delle strade ferrate non si fecero affari che su Stradella ed in ristretta sfera a' prezzi di 500 per fine corrente che corrisponde a 15 franchi dissotto.

Un titolo che la guarentigia d'interesse dello stato aveva reso ricercato da principio e che la speculazione aveva elevato ad un prezzo esagerato è adesso abbandonato e perde 3[4 del capitale sborsato. Sono le azioni del telegrafo sottomarino. Ne facciamo parola per rispondere alle domande che si fanno ed alle spiegazioni che si chiedono intorno alla causa del ribasso.

A Torino non si fanno contrattazioni per la ragione semplicissima che non vi sono compratori.

A Genova furono nella settimana vendute 65 franchi. Sono 185 di perduto sopra 250.

Questa misera posizione dee preoccupare gli azionisti e dovrebbe pure preoccupare il governo. La guarentigia dell'interesse è non solo quistione di diritto, ma di lealtà. È certo che quelle azioni furono acquistate, perchè v'era la guarentigia.

Ma finora non ha giovato. Il governo paga 300m. lire d'interessi, e questi si adoperano ad estinguere i debiti; il governo li pagherà per l'avvenire ogni anno, ma finora il governo francese non ha definiti e liquidati i conti. Per cui mentre il Piemonte adempie il suo obbligo, gli azionisti piemontesi si trovano rovinati. È un posizione da cui bisognerebbe uscire. Una petizione si voleva fare che non ebbe alcun esito. D'altronde il governo conosce la situazione e conoscendola dee cercare di rimediare.

È però certo che, appianate queste difficoltà, le azioni del telegrafo sottomarino dovranno risalire, perchè la guarentigia diverrà effettiva per gli azionisti e non potrebbonsi consigliare a vendere le azioni a' prezzi correnti. Coloro che possono ritenerle, faranno meglio, ed eviteranno una grave perdita. Ora agiscono sulle azioni non solo le condizioni speciali dell'impresa, ma quelle altresì del mercato e mentre i valori più solidi ribassano, non si può aspettare si sostengano quelli che da circa tre anni non diedero alcun beneficio e non ricevettero neppure l'interesse guarentito.

In posizione peggiore senza confronto sono le azioni della Transatlantica. Il capitale è perduto, non potendosi far caso del corso di 25 a 28 franchi sopra 800 franchi versati. Le scadenze di questo mese furono rinnovate dalla Cassa di Commercio, ma è a prevedere che non si rinnoveranno le altre prossime, per cui la vendita de' bastimenti è inevitabile, se nell'interesse della nazione non si piglia qualche temperamento.

Il Telegrafo e la Transatlantica si negoziano quasi esclusivamente a Genova, quantunque a Torino vi siano molti azionisti, soprattutto del Telegrafo, ma anche a Genova non si fanno affari, e veramente manca la materia, stante il rinvilimento de' titoli.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0[0	1848		L. 91 »
	1849		91 40
Obbl.	1850	940 »	
Banca Nazionale			1265 »
Cassa del comm. N. E.			230 »
Cassa sconto, N. E.			254 »
» Stradella			500 »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 24.

(Colla valigia delle Indie)

Alessandria d'Egitto, 18 maggio. Ahmed bascià, successore presuntivo, Keredin bascià, a Rifaat bascià, ministro del commercio, si sono accidentalmente annegati.

Lord Elgin ha dichiarato ai negozianti di Shanghae che egli sosterrà le loro domande, rinnovando, ove occorra, la lotta sotto le mura di Peckino.

Parigi, 24 sera.

Bollettino finanziario. Poco movimento d'affari; tendenza piuttosto alla fiacchezza. Mancanza assoluta di notizie.

Le azioni della strada ferrata *Vittorio Emanuele*, chiuse a 425 in rialzo di 15 fr. sull'ultimo corso di sabbato.

Il credito mobiliare stazionario a 671.

Le strade ferrate lombardo-venete, in ribasso di 5 fr., negoziate a 585.

Il 3 0[0, il 4 1[2 e i consolidati stazionarii

Il 5 0[0 piem. a 92.

Annunziamo con dolore la morte del signor Carlo-Luigi Havas, padre, fondatore della *Corrispondenza generale*, uno dei veterani della stampa francese, nostro amico e corrispondente. Colpito da lungo tempo da una malattia di languore, che lo aveva obbligato da qualche mese a cedere ai proprii figli Augusto e Carlo la direzione degli affari, si era ritirato a Daugival, dove morì venerdì scorso nell'età di 76 anni.

STEFANI.

Borsa di Parigi del 24 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		69 80 69 75
4 1[2 p. 0[0 .	93 50 93 40	
Consolid. ingl. .		93 1[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	92 » » »	
1853 3 0[0 . .	55 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

VENDITA
DI
BACHI NATI

La Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito Mobiliare di Torino, rende noto che ha deliberato di aprire parecchie bigattiere per lo schiudimento della propria semenza fabbricata nelle Romagne — Fossombrone.

Le bigattiere vennero stabilite nelle seguenti località, dove sono condotte dagli infranominati signori incaricati di vendere i bachi nati:

Alba, *Pelisseri L. e Comp.*
Alessandria, *Vinca G. M. e figli.*
» *Fongi.*
Bra, *Morino Giuseppe.*
» *Aymo Mauro.*
Carignano, *Aghemo Antonio.*
Casale, *Massaza Evasio.*
Cirié, *Pelisseri L. e Comp.*
Cuneo, *Desmé Giuseppe.*
» *Giraud Sebastiano*
Fossano, *Blengino Giuseppe.*
» *Chicco Francesco.*
Novara, *Bordiga Luigi.*
Saluzzo, *Pratis G. B. e figlio.*
Santirana, *Nigra G.*
Savigliano, *Amidei G. Batt.*
Vercelli, *Graneri Gioachino.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 24 maggio 1858.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa* In contanti	In liquid.	*Contr. mattina* In contanti	In liquid.
RENDITE Godimento				
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0 1 gennaio	— —	— — —	91 50	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	91 40	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBL. 1850 4 0/0 1 febbr.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
AZ. Cassa com. e ind. (s.e.)	— —	228 31 maggio	228 30	230 31 maggio
Cassa sconto (3. e.)	— —	254 31 maggio	253 —	— — —
Banca nazionale	1270	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	— — —	— —	300 30 giugno
Ferr. di Novara 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	255 1/2	253
Francoforte S. M.	213	
Lione	99 90	99 15
Londra	25 16	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 08
— di Savoia	28 45	28 50
— di Genova	78 70	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 08
— vecchia	34 65	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	3 »	1 50

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, le toss ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon L. 4 50 — Deposito a Parigi, *Rue Folie Mericourt*, 3. — Agente in Italia, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, Via Nuova, N. 1, *Genova*; Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mandovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS
NOUVELLE DÉCOUVERTE
POMMADE D'ORIENT
pour teindre à la minute et sans aucun danger les cheveux, barbe et favoris.

D'après plusieurs expériences le sieur COQUE peut recomander cette Pommade comme parfaite. Le prix des flacons est de 6 francs.

Il reçoit aussi dans ses salons des abonnements pour la barbe et la coupe des cheveux à des prix très-modérés.

Il reçoit des abonnements pour la teinture des cheveux et barbe.

Rue Neuve, 2, au premier, maison Gianotti.

---

5 f. u u. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello; *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

L'ANCORA di SALVEZZA

Un vol. fr. 3 — Delle **Malattie veneree**, ecc., un vol. fr. 3 — Della **Debolezza** del **ventricolo**, un vol. fr. 3 — Della **Gotta**, fr. 1 25, di ***Ferrua Giuseppe***, dottore in **medicina e chirurgia**. —

Via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 4 pom.

Hemorrhagies — Maladies de poitrine — Toux sèches, grippe, etc.

SIROP et DRAGEES
D'ERGOTINE DE BONJEAN
découverte honorée de distinction par six nations

contre les pertes utérines, vomissements et crachements de sang, bronchites en général, tellesque toux sèches, grippe, coqueluche, etc., dyssenteries, fleurs blanches, pertes séminales, palpitations de coeur, incontinence d'urine, affections de matrice, flux mensuel trop prolongé, etc.

Sirop: 3 et 5 fr. **Dragées** 3 fr. le flac.

ELIXIR DE SANTÉ du même auteur, contre les indigestions, digestions difficiles, crampes et faiblesse d'estomac, diarrhées, cholèrine, mal de mer, etc.

Flacons de 2 fr. 50, et 4 fr.

Instruction détaillée à chaque flacon.

Agente in Piemonte, D. MONDO, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis, Nicolis, farm. — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Cuneo*, Cairola — *Genova*, Bruzza — *Intra*, L. Caccia — *Mondvì-Piazza*, F. Vassallo — *Novara*, Caccia — *Sassari*, Solinas — *Vercelli*, Berteletti, *Biella*, Masserano.

IL MONDO LETTERARIO
GIORNALE
DIRETTO DA
GUGLIELMO STEFANI
col concorso dei più riputati scrittori italiani
Esce in Torino ogni Sabbato
in doppio foglio di grande formato
PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

Libreria *da* vendere
Via Carlo Alberto, n. 7.
Ufficio d'Annunzi.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico e benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 68, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

VILLA SIGNORILE con ampio alloggio mobiliato, a un quarto d'ora da Saluzzo, d'affittare o da vendere al presente. Ricapito in Saluzzo al medico Peano.

SEMENZA
d'Adrianopoli e di Filippopoli
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino Alessandria, Basilio.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 22 maggio.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 17 93.
Meliga	» 11 70.
Segala	» 11 95.
Avena	» 9 10.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50 9 45 ant.
» 3 30, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50 8 55 11 30 ant.	Ore 3 15, 8 25 11 40 ant
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 50, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 3 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20 9 ant.	Ore 5 25 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55 10 35 ant.	Ore 5 58 9 58 ant.
» 4 50, 8 45 pom.	» 3 53 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06 9 46 ant.	Ore 6 45 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 2 30 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 8 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30, 8 30 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant 12 30 pom
Arona » 7 30 ant. 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25 8 45 ant. » 2 30 pom
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 30, ant. 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 30 antim. 3 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 16 7 16 antim.	Ore 5 05, 10 antim
» 12 35, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 3 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50 antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45 antimerid.	Ore 6 11 antim
» 2 25 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 8 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 3 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed olte.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA
o
VIRTU' ED AMORE
ROMANZO
DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.